

B. Antonio d'Amandola: "Un difensore del popolo" (1355-1450)

di Alfonso Schiaroli



Sopra: il Beato Antonio da Amandola agostiniano, sacerdote ■ Sotto: il Santuario del Beato Antonio ad Amandola

Nel pomeriggio del 30 giugno u.s. è stata inaugurata ad Amandola la nuova cappella del B. Antonio con una intensa partecipazione di fedeli e di sacerdoti presieduti dall'arcivescovo metropolita di Fermo, Mons. Clelio Bellucci. Particolarmente toccante il momento del trasferimento della pesante urna delle sacre reliquie dalla vecchia alla nuova collocazione. In Amandola il B. Antonio Migliorati, agostiniano, riscuote molta venerazione perché è il più profumato fiore della santità locale riconosciuta; un preciso punto di riferimento per il cammino di fede verso Dio.

Il B. Antonio era nato in Amandola il 17 gennaio 1355 nella frazione montana di Francalancia, presso l'abbazia benedettina dei Santi Vincenzo e Anastasio, da famiglia contadina semplice e povera, ma ricca di fede e di onestà. La

prima istruzione gli fu impartita dai monaci benedettini. La religiosità dell'ambiente monastico e la popolare fama di cui godeva anche in Amandola S. Nicola da Tolentino e la presenza di un eremo agostiniano alle porte del paese fecero sì che Antonio scegliesse di farsi agostiniano. Sui 20 anni ha affrontato il normale corso di formazione fino all'ordinazione sacerdotale.

Ben presto si è rivelato uomo di provata maturità spirituale, molto impegnato nelle opere del sacro ministero, zelante apostolo del Signore, molto dedito alla preghiera e alle opere di carità verso i più bisognosi, sull'esempio del santo di Tolentino.

Trascorsi dodici anni i suoi superiori lo trasferirono a fare il sacrista proprio al convento di Tolentino per fargli godere la vicinanza del suo caro con-

fratello che dalla tomba seguiva a fare miracoli. Vi trascorse altri dodici anni in un apostolato ricco di iniziative e molto impegnato ad accogliere i pellegrini che accorrevano sempre più numerosi a venerare il taumaturgo agostiniano. Il Padre Antonio non solo lo serviva, ma era sempre più impegnato ad imitarlo, tanto da essere chiamato un "Novello S. Nicola".

Il processo di beatificazione del Migliorati riferisce: "Tanto si sforzò di imitare Colui che venerava, da riuscire a conformare tutto se stesso al tenore di vita osservato da S. Nicola..., con esattezza osservò i voti religiosi, e consacrò tutta la sua vita all'acquisto di tutte le virtù necessarie per essere un perfetto religioso, specialmente dell'umiltà. Con assiduità e zelo adempì i doveri di carità

verso Dio e il prossimo, dedicandosi all'orazione, alla contemplazione delle verità eterne e al lavoro per l'avvento del regno di Dio... Era sollecito nell'ascoltare le confessioni dei penitenti, nel cercare la conversione dei peccatori, nel consolare gli afflitti, nel visitare gli ammalati e i carcerati, nell'aiutare i bisognosi eccitando a loro favore la carità dei suoi penitenti ricchi... Ha imitato il suo protettore san Nicola anche nelle cose più ardue e difficili, castigando il suo corpo con ogni specie di mortificazioni, resistendo e vincendo con sovrumana pazienza e forza i frequentissimi assalti del demonio, digiunando a pane e acqua nei mercoledì, venerdì e sabato, e negli altri giorni della settimana cibandosi di solo pane con erbe o legumi, e bevendo acqua con pochissimo vino. Aveva sempre stretto ai fianchi un aspro cilizio, passava le notti quasi sempre in preghiera, concedendo al suo corpo solamente il riposo necessario per vivere, non su di un soffice letto, ma su ruvidi sarmenti, avendo per cuscino una pietra e nella vecchiaia una tavola"...

Il padre Antonio perfezionava la sua santità nel continuo dono di se stesso a Dio e ai fratelli; nella preghiera attingeva la luce e la forza che donava nel suo ministero: la messa, la predicazione catechetica, la direzione spirituale e ogni incontro umano erano preziose occasioni per estendere agli altri la sua esperienza di Dio.

I tempi in cui visse erano difficili, i poveri non mancavano mai, le famiglie lo reclamavano angelo consolatore, bisognava affrontare il malcostume e tante forme di violenza e il buon padre ci riusciva!

Nel 1397 da Tolentino si è recato a predicare la parola di Dio nelle Puglie, dove rimase per tre anni.

Ricco di queste due espe-

